

21 Marzo 2008

“Globalizzazione fallita, torniamo ai valori”

«La globalizzazione è fallita». **Umberto Bossi** apre il suo tour elettorale ad Imperia e delinea le linee guida del Carroccio per la prossima legislatura: lotta all'invasione cinese, pressione sull'Ue per salvaguardare il lavoro nostrano; stop all'immigrazione selvaggia; Federalismo. Ma soprattutto economia e valori. «E' importante - afferma il leader della Lega Nord - che ci sia una forza politica come la nostra che ha sempre messo i valori al centro della propria azione politica».

Segretario, perché sostiene che la globalizzazione è finita?

«Perché l'idea folle di un nuovo illuminismo che prometteva ricchezza e pace per tutti è fallita. Lo vediamo ogni giorno: altro che ricchi: qui le fabbriche chiudono e i nostri lavoratori non arrivano a fine mese».

Quindi?

«Il tema è: non lasciare morire le nostre imprese, che devono confrontarsi con chi applica la concorrenza sleale, che viene soprattutto dalla Cina».

E la concorrenza sleale si combatte con i dazi?

«Se li hanno messi gli Stati Uniti, perché non dovremmo farlo anche noi? Quando vedi la concorrenza sleale che fa chiudere le fabbriche, devi preoccuparti. Invece Prodi non ha fatto niente, anzi».

Ma crede che sia necessario dare un segnale forte alla Cina, come il boicottaggio delle Olimpiadi?

«Non è che vogliamo essere nemici della Cina, è rischioso. Noi diciamo: se tu vuoi vendere qui, noi dobbiamo poter vendere da te. Facciamo un accordo: tanto la Cina vende qui da noi, tanto vendiamo noi a loro. Perché non possiamo permetterci il lusso che le nostre fabbriche chiudano. Né si può dire che dobbiamo aiutare un Paese (la Cina) in crescita».

Caso Alitalia: cosa pensa degli ultimi sviluppi?

«L'operazione dovrà passare dal nuovo governo. Ci sono due problemi. Uno riguarda Alitalia, che sta fallendo. Quindi ha bisogno di appoggiarsi a qualcuno. L'altro è Malpensa, che invece ha bisogno di trovare nel tempo una compagnia che sfrutti in pieno le potenzialità dell'aeroporto. Malpensa ha bisogno solo di resistere un po' di tempo. Poi qualcuno arriva di sicuro».

A chi sta pensando, Segretario?

«Ai tedeschi».

Federalismo: crede che questa sia la volta buona?

«Mi auguro di sì, altrimenti la faccenda s'ingarbuglia. Non si può pensare che noi facciamo nuovamente il Federalismo, poi gli altri lo fanno saltare. E' evidente che di fronte ad una prospettiva del genere la gente del Nord non può resistere. Bisogna trovare una soluzione definitiva. L'altra volta la sinistra aveva raccontato un sacco di balle, dipingendo la riforma costituzionale come "secessione". Quindi al Sud hanno votato contro. Ma non era vero niente: la devoluzione valeva per tutte le regioni, non c'era una sola virgola di secessione».

E allora come mai tanto accanimento?

«La sinistra non voleva che fossi io a passare alla storia come quello che aveva cambiato la Costituzione».

Su cosa punta la Lega in questa campagna elettorale, oltre al Federalismo?

«Immigrazione, sicurezza. Sono pronto a rifare una legge contro l'immigrazione clandestina, perché la sinistra ha smorzato la Bossi-Fini. Ha fatto in modo che i confini fossero aperti, che arrivasse qui un sacco di gente. La sinistra mira al voto degli extracomunitari, per questo concede loro le case popolari. Queste sono cose sicuramente importanti, però è importante anche l'economia».

Prego?

«La gente fa fatica ad arrivare alla fine del mese, bisogna trovare soluzioni. E' chiaro che se l'economia non va, non puoi calmierare i prezzi per evitare il caro-vita. Non ci è mai riuscito nessuno, nemmeno nei regimi totalitari ha funzionato. Il problema è avere un'economia che funzioni».

E come si fa?

«Bisogna avere regole chiare. Chi sfrutta i lavoratori non ha gli impegni che hanno i nostri imprenditori, produce a basso costo. Sono stati fatti tanti errori. Adesso bisogna assolutamente rimediare».

Come?

«La Lega deve continuare ad essere sensibile alle problematiche del lavoro. Deve andare in Europa a picchiare i pugni per limitare le sofferenze. Dobbiamo mettere i dazi doganali per frenare la concorrenza sleale cinese. Ormai tutti si stanno convincendo. Occorre un governo forte che si faccia rispettare in Europa, anche con le cattive maniere».

Gli alleati sono d'accordo?

«Su questo la penso diversamente da Berlusconi, lui tiene ai bei modi. Io voglio portare a casa i risultati, voglio veder rispettati i diritti della nostra gente. La Lega si vergogna di sapere che ci sono tanti nostri anziani costretti a rubare il pane nei supermercati perché non arrivano a fine mese. In un governo dove c'è la Lega queste cose non devono più accadere».

Cosa imputa maggiormente al governo uscente?

«Prodi e Veltroni hanno alzato la pressione fiscale, non si sono preoccupati della nostra gente, preferendo aprire le frontiere, portando qui un nuovo proletariato, da cui attingere i voti. Eppoi questa sinistra ha dimostrato di avere il vinavil sotto il culo, per rimanere attaccata alla poltrona».

Matteo Mauri